

ABSTRACT

TRADITIO SYMBOLI – TRADITIO FIDEI

La professione della fede come atto liturgico

L'articolo si propone di approfondire il contributo della liturgia alla elaborazione e formulazione del Credo. In prospettiva storica e liturgica si confrontano le formulazioni del Credo battesimale e la "Traditio symboli" dell'antico catecumenato come anche l'inclusione della professione di fede nelle liturgie eucaristiche occidentali ed orientali. Risulta evidente una stretta connessione tra la trasmissione della fede e l'uso liturgico di quelle pubbliche e solenni professioni. Il contributo sottolinea il valore spirituale della professione di fede alla luce dei più noti commenti liturgici e mistagogici. Nell'anno della fede, ricostruire l'evoluzione di tali peculiari formule liturgiche ha il significato di rivolgere lo sguardo al passato per ripensare il futuro. È certamente legittimo chiedersi se le parole usate per esprimere la fede liturgica possano essere adattate ai contesti nei quali è trasmessa. Tuttavia, la formula di fede deve sempre riflettere un fatto storico la cui tradizione non può essere cancellata e la cui dimensione di universalità compromessa da localismi o particolarismi. Il Gesù storico, il mistero pasquale del Signore morto e risorto e la sua presenza vivente nella Chiesa rappresentano il fondamento del simbolo. È per questo che il contributo rimane all'interno di questa tradizione, perché la fede è qualcosa che si comunica così come è stata ricevuta.

TRADITIO SYMBOLI – TRADITIO FIDEI

Profession of Faith as a Liturgical Act

The article is aimed at explaining the contribution of the liturgy to the elaboration and formulation of the Creed. The formulation of the Christening Creed and the "Traditio symboli" of the ancient catechumenate, as well as the inclusion of the profession of faith in both the Western and Eastern Eucharistic liturgies, are compared through both historical and liturgical procedures. It is apparent a strong link connecting the transmission of the faith and the liturgical use of those public and solemn professions. The paper underlines the spiritual value of the profession of faith in the light of the most known liturgical and mystagogic comments. Rebuilding the evolution of such peculiar liturgical formulae during the Year of Faith means to cast a glance to the past to rethink the future. It is certainly legitimate to ask whether the wording of the liturgical faith can be adapted to the contexts in which it is transmitted. However, the formula of faith must always reflect a historical fact where the tradition cannot be deleted, and its dimension of universality compromised with localism or particularism. The foundation of the symbol stands on historical Jesus and the paschal mystery of the Lord dead and risen, and His living presence in the Church. Hence, the paper is confined within this tradition as faith is something that one as receives thus conveys.